



Welfare, lo Spi-Cgil attacca Delbono

Pizzica: "Il sindaco cambi passo o i servizi sociali imploderanno"

LO SPI-Cgil, potente sindacato dei pensionati, rilancia per bocca del suo segretario Bruno Pizzica l'allarme su welfare e servizi sociali tornando a chiedere, se possibile con maggiore insistenza, «un cambio di passo» al sindaco, o «la situazione imploderà», aggiunge. Lo stesso Pizzica che a giugno venne dato a lungo in pole nel toto-assessori proprio per la delega al welfare e che poi venne escluso dalla giunta non senza polemiche.

Così, alla vigilia della presentazione del pacchetto anti-crisi, lo Spi conferma di non avere intenzione di fare sconti alla nuova amministrazione. Pizzica firma un lungo editoriale sull'ultimo numero della «Spinta», rivista ufficiale del sindacato pensionati. Con metafora sportiva, Pizzica invoca un cambio di passo come quelli che «mettevano Maradona

La delega è divisa tra il primo cittadino e l'assessore Lazzaroni

davanti al portiere». E per farlo serve «chiarezza assoluta» sul ca-

pitolo dell'assessorato al welfare, una delega attualmente divisa tra il sindaco, che ha tenuto i servizi sociali, e Luisa Lazzaroni, che si occupa degli anziani.

Per il segretario Spi, «la giunta Cofferati ha definito schemi di riforma importanti, ma si è fermata a metà strada. Oggi riprendere quel cammino a piccoli passi senza aver prodotto una riflessione approfondita sul progetto politico che si ha in mente, senza aver coinvolto e ri-motivato gli operatori dei servizi, sempre meno numerosi e sempre più stanchi e confusi, senza aver definito il tipo di impegno anche finanziario che si è in grado di mettere a disposizione, senza aver verificato la volontà e la capacità di alzare la posta non ci porterà da nessuna parte, ma rischierà di fare implodere un sistema messo a dura prova dalla distanza tra quello che si predica e quello che si fa».

Il leader dei pensionati della Cgil dedica il resto dell'articolo ad una disamina impietosa sullo stato dell'arte del welfare comunale: a partire da quel decentramento dei servizi ai quartieri che

«è incompiuto e rischia di tradursi in attribuzioni di ruoli confuse e raddoppiate». Gli sportelli sociali nei quartieri «funzionano poco e male». L'apertura due giorni a settimana «è del tutto insufficiente». Il personale è «scarso e pochissimo motivato». Il ruolo delle sportello «continua ad essere informativo e di smistamento burocratico». E il tempo di attesa per essere ricevuti dall'assistente sociale «si è allungato a dismisura, fino a 50, 60, 70 giorni». Nella requisitoria di Pizzica c'è spazio anche per le Asp, che «funzionano ancora in un quadro d'indeterminatezza e senza la necessaria autonomia», per l'accordo sulle badanti, che «doveva partire da settembre» e per un'assistenza domiciliare «tutta da rivedere» perché «oggi è al di sotto delle necessità minime». E sulle case protette per gli anziani, poi, «già oggi c'è un numero di posti insufficiente al di sotto degli standard regionali». Mentre «in compenso le tariffe a carico delle famiglie sono le più care del territorio», 57 euro al giorno circa contro le 47 della media regionale.



LA RIFORMA

«La giunta Cofferati - dice il segretario Spi - ha definito lo schema di una riforma che si è fermata a metà strada. Bisogna motivare gli operatori sociali e fare una riflessione approfondita»



LE AZIENDE ASP

«Funzionano in un quadro di indeterminatezza - dice Pizzica - l'assistenza domiciliare è tutta da rivedere, perché è al di sotto delle necessità minime. E le tariffe sono tra le più care»



L'ASSESSORATO

Pizzica in un editoriale sulla rivista «La Spinta» chiede chiarezza sull'assessorato al Welfare. «Serve un cambio di passo come quelli che mettevano Maradona davanti al portiere»



LE RISORSE

«Bisogna definire il tipo di impegno finanziario che si vuole mettere a disposizione - è la richiesta dello Spi alla giunta - il rischio è di fare implodere un sistema già messo a dura prova»

